

**Giovedì 21 febbraio 2019 dalle ore 20
il Ristorante Casa Artusi**

inaugura

“Come vino d’argento, versato da nave spaziale”

mostra personale dell’artista

Andrea Mario Bert

A cura di Andrea Pomarici

Giovedì 21 febbraio 2019 avrà luogo un nuovo evento del ciclo **“A cena con l’artista”**, dialogo conviviale tra l’arte di mangiare bene e l’arte contemporanea, presso il Ristorante Casa Artusi di Forlimpopoli (FC).

Ad esporre sarà **Andrea Mario Bert**, giovane e affermato artista forlivese, con un repertorio di opere scelte, dai disegni a grafite ai frammenti di cielo. La cena, ideata dal cuoco **Andrea Erbacci**, prevede una **menù di 7 portate** abbinate a una selezione di **vini naturali**.

“Come vino d’argento, versato da nave spaziale”, titolo della mostra e di una delle opere esposte, è una citazione dal film “Arancia Meccanica”. La scelta è stata fatta dall’artista con l’intento di raccontare l’incontro tra sapore e piacere estetico.

Intervista

I due protagonisti, Andrea Mario Bert e Andrea Erbacci, hanno risposto ad alcune domande per fornire una chiave di lettura condivisa del progetto.

1. Che rapporto hai con il cibo?

Andrea Mario Bert, artista: lo amo il cibo!

Andrea Erbacci, cuoco del Ristorante Casa Artusi: Maniacale, soprattutto per quel che riguarda la materia prima. Ad oggi fatico molto a mangiare un piatto se non conosco la provenienza dei prodotti. "La via del gusto è a senso unico". (cit.)

2. Che rapporto hai con l'arte?

AMB: L' arte è la mia vita, la mia morte e il mio miracolo.

AE: L'arte in cucina dà la possibilità a noi interpreti di emozionare il cliente tramite un'esperienza. L'arte in genere è questo, un bacino infinito da cui attingere emozioni.

3. Chi o cosa ti ispira nel tuo lavoro?

AMB: L' ispirazione sorge da ogni cosa intorno a me, ma ad essere sincero vi sono due elementi che spiccano su tutto: il Cielo e l'Amore.

AE: L'amore. Per Gessica, per il mio lavoro e per tutto ciò che ruota attorno ad esso.

4. Qual è il tuo colore preferito?

AMB: Sarebbe come chiedere ad un musicista quale nota preferisce... La composizione mi ha fatto apprezzare ogni singola sfumatura dell'arcobaleno, ma confesso di avere uno speciale "accordo" con il blu.

AE: Blu, ogni sua sfumatura e tonalità.
Il colore del cielo e dell'acqua.

5. Qual è la tua forma preferita?

AMB: Non ho una forma preferita, ma se dovessi scegliere, dico il triangolo.

AE: Le forme imperfette.

6. Qual è la tua materia preferita?

AMB: Senza ombra di dubbio la Luce...

AE: Il mondo vegetale.

7. Qual è il tuo motto?

Comunicato Stampa e intervista a cura di:
Carlotta Borasco | 340 688 56 48
carlotta.borasco@gmail.com

AMB: PER ASPERA SIC ITUR AD ASTRA, “attraverso le asperità verso le stelle”.

AE: Ricerco la perfezione, con la ferma convinzione che non esista.

8. Perché una mostra in un ristorante?

AMB: Ho risposto ad un invito che si è rivelato un progetto interessante. Gli spazi del Ristorante Casa Artusi si prestano con eleganza a ospitare le mie opere; l'impegno, la qualità e l'entusiasmo del team mi hanno spinto ad accettare questa particolare collaborazione.

AE: Credo fortemente nella collaborazione tra persone con lo stesso fine ultimo: emozionare.

Ad introdurre l'evento, che si preannuncia come un'occasione unica per fare un viaggio nella Romagna contemporanea, quella di giovani professionisti che sanno far dialogare tra loro i rispettivi campi d'interesse, sarà presente **Cesare Pomarici, curatore della mostra**.

Il costo della serata è di 40 € a persona, inclusi vini naturali, acqua e caffè.

La mostra rimarrà aperta fino al mese di luglio ed è sempre visitabile nei giorni e negli orari di apertura del ristorante.

L'appuntamento per l'inaugurazione è:

Giovedì 21 febbraio 2019 dalle ore 20

c/o Ristorante Casa Artusi

Via Andrea Costa 31

47034 Forlimpopoli (FC)

Per Info e prenotazioni:

Ristorante Casa Artusi

Telefono +39 0543 748049

ristorante@casartusi.it

Testo a cura di Cesare Pomarici

“Poi viene il turno del cielo, dove l'intensità della visione prende invece i tratti di un duplice percorso, o per meglio dire, di un itinerarium singolo, ma percettivamente biforcuto. La prima direzione percorribile è quella sensoriale ed atmosferica. Quella cioè che muove lo spettatore a confrontarsi con lo spazio esteriore e corporeo della tela, a sondarne i contorni, a leggere le progressioni cromatiche degli sfondi, a misurare la consistenza volumetrica e le smagliature delle nubi, che ad ogni sguardo rivelano con nitore crescente il loro ordito gassoso e rarefatto, grazie al totale controllo che l'autore esercita sull'oggetto rappresentato. In questa maniera, infatti, chi osserva l'opera può prendere parte attivamente alla sfida proposta dal pittore: 'mettere mano' all'inattingibile impasto celeste. Una sfida utopica che accresce tuttavia la sua portata conoscitiva in un'epoca come questa, nella quale gli sviluppi dilaganti e socialmente inflazionati della riproduzione digitale stanno contribuendo sempre di più a conferire al cielo una visione standardizzata e monodimensionale (e quindi consumistica). La pittura celeste di Andrea Bert segna invece un'altra strada, ossia quella che spinge lo spettatore – al di là dell'ispirazione talvolta più mistica o surrealista, talvolta più 'prossima al reale' delle opere – a riconsiderare la materialità espansa del cielo, a confrontarsi 'corpo a corpo' con la sua alterità in perenne movimento.” CP

FORNI
Galleria d'arte

L'evento è in collaborazione con la **Galleria Forni** di Bologna.